

e il cospicuo censo non valgono niente e non assicurano nessuna continuità alla tradizione, nobilissima quanto si vuole, se non hanno con sè la solidarietà delle grandi masse popolari! Se il Governo austriaco avesse voluto distruggere in un momento, e senza violenze, ogni « tradizione latina » in Dalmazia fino da trent'anni or sono, non gli sarebbe bastato introdurre fino da allora nelle elezioni comunali e dietali il suffragio universale ?

Bisogna riconoscere che in Dalmazia il secolo XIX ci ha presentato un fenomeno analogo a quello della Boemia. La Boemia era considerata da tutti paese tedesco nella prima metà del secolo XIX, perchè le classi superiori erano di coltura tedesca. A poco a poco la vernice tedesca si è scrostata, è stata raschiata via: la coltura delle stesse classi superiori non è più esclusivamente tedesca: tutti oramai ammettono che la Boemia è una regione mista con prevalenza di Cechi, nonostante tutti gli sforzi fatti dai Tedeschi e dal Governo per dissimulare questa realtà. In Dalmazia l'elemento slavo ha rotta una vernice non tedesca, ma italiana: e la debolezza dell'elemento italiano è maggiore in Dalmazia che non sia quella dell'elemento tedesco in Boemia. Questa è la realtà (32).

A colorir completamente — sebbene in modo assai grossolano — questa realtà, non sarà inopportuno osservare come la minoranza italiana, pur dopo essersi rivelata a sè stessa e agli avversari suoi come italiana di nazionalità, non fu mai « irredentista »: fin verso il 1895, non si chiamò neanche « italiana », ma « autonoma », perchè resisteva al partito croato, che voleva la unione della Dalmazia colla Croazia.